

ANNAMARIA FURLAN

«**Manovra insufficiente
priva di un progetto**»

INTERVISTA DI CARLO FORTE

Senza troppi giri di parole, ma con l'immediatezza che da sempre la contraddistingue, la Segretaria Generale della Cisl, **Annamaria Furlan**, va diretta al sodo: «Nella manovra economica approvata dal Governo manca un vero progetto-Paese. Contiene misure insufficienti per i lavoratori del Pubblico Impiego, per le politiche attive, la scuola, la sanità, il fisco. Ed i pensionati sono ancora una volta penalizzati. L'accordo sul prolungamento della Cassa Covid ed il blocco dei licenziamenti è stato un segnale di responsabilità del governo. Ma avevamo detto con altrettanta chiarezza al premier Giuseppe Conte che tutto questo non bastava».

A PAGINA 11

**ANNAMARIA
FURLAN**
SEGRETARIA
GENERALE CISL

«La manovra? Priva di un progetto-Paese, penalizza i pensionati»

«Lo sciopero del Pubblico impiego? Quei lavoratori meritavano un segnale di attenzione da parte di palazzo Chigi. Non c'è stato»

sanità mortificata

«COME POSSIAMO DEFINIRE I LAVORATORI DELLA SANITÀ NOSTRI EROI E POI NON STANZIARE LE GIUSTE RISORSE PER RINNOVARE IL CONTRATTO E DARE LORO GIUSTE RETRIBUZIONI? I 400 MILIONI DI EURO NELLA LEGGE DI BILANCIO SONO DAVVERO INSUFFICIENTI. OCCORRE PIÙ DI UN MILIARDO PER POTERSI SEDERE AL TAVOLO E APRIRE LA TRATTATIVA. SPERIAMO ORA CHE IL GOVERNO SI RAVVEDA»

CARLO FORTE

Senza troppi giri di parole, ma con l'immediatezza che da sempre la contraddistingue, la Segretaria Generale della Cisl, **Annamaria Furlan**, va diretta al sodo: «Nella manovra economica approvata dal Governo manca un vero progetto-Paese. Contiene misure insufficienti per i lavoratori

del Pubblico Impiego, per le politiche attive, la scuola, la sanità, il fisco. Ed i pensionati sono ancora una volta penalizzati».

Segretaria il suo è un giudizio molto duro sulla legge di bilancio, eppure qualche settimana fa avevate salutato con soddisfazione l'accordo sul blocco dei licenziamenti. Che cosa non vi piace della manovra?

Guardi, l'accordo sul prolungamento della



Cassa Covid ed il blocco dei licenziamenti è stato un segnale di responsabilità del governo. Ma avevamo detto con altrettanta chiarezza al premier Giuseppe Conte che tutto questo non bastava. Sappiamo che il 2021 sarà un anno delicato e sappiamo bene quello che potrà bastare e quello che non basterà. Ecco perché al Governo avevamo chiesto di aprire un confronto vero prima del varo della legge di bilancio, e soprattutto per definire insieme le priorità per la destinazione delle risorse del Recovery fund. Questo non è avvenuto.

Quali sono in particolare settori per i quali chiedete più fondi?

Sono del tutto insufficienti gli stanziamenti sulle politiche attive del lavoro, sulla sanità, sul fisco, sulla scuola ed anche per tutelare i nostri anziani. Poco o niente è previsto per la non autosufficienza che riguarda tanti pensionati ma anche giovani e famiglie.

I sindacati di categoria del pubblico impiego hanno proclamato sciopero per il 9 dicembre. Perché questa protesta?

Guardi, noi pensiamo che le lavoratrici ed i lavoratori del Pubblico Impiego, meritassero un segnale di attenzione da parte del Governo. Quello che abbiamo visto e stiamo vedendo in questi mesi di pandemia ci sta portando a valutare diversamente il valore del lavoro svolto dalle tante persone del pubblico impiego.

A chi si riferisce in particolare?

Mi riferisco al personale della sanità, ai medici, agli infermieri, agli addetti alla sicurezza pubblica ed alla tutela della comunità, a quanti operano nel mondo della scuola ed in tanti altri settori della pubblica amministrazione. Queste persone meritano più rispetto e considerazione dal loro datore di lavoro che è lo Stato. Non devono attendere otto anni, come è accaduto per l'ultimo rinnovo del contratto. Come possiamo definire i lavoratori della sanità nostri eroi e poi non stanziare le giuste risorse per rinnovare il contratto e dare loro giuste retribuzioni? I 400 milioni di euro stanziati dal governo nella legge di bilancio sono davvero insufficienti. Occorre più di un miliardo per potersi sedere al tavolo ed aprire la trattativa. Speriamo che il Governo si ravveda e cambi la legge di bilancio. Sarebbe un atto di responsabilità.

C'è chi dice che uno sciopero in questa fase non

sarebbe opportuno per le condizioni di emergenza in cui versa il Paese...

Guardi, l'indifferenza da parte dello Stato, datore di lavoro, verso il contratto degli statali non è ammissibile. Questo atteggiamento superficiale non lo permettiamo ai privati figuriamoci allo Stato. In tutti i settori, quando non riusciamo a rinnovare il contratto per evidenti chiusure delle controparti, uno degli strumenti che abbiamo a disposizione è proprio lo sciopero. Lo abbiamo fatto per il settore alimentare, per i servizi, per i metalmeccanici, lo faremo laddove sarà necessario. Ovviamente lo sciopero non si fa a cuor leggero, è un sacrificio, anche perché la busta paga del lavoratore risente dell'adesione a questa dura forma di protesta. Ma per avviare i processi di svecchiamento della P.A. servono investimenti ingenti in digitalizzazione, formazione, aggiornamento, assunzioni, risorse che ad oggi mancano. E questo si fa con i contratti.

Il Presidente del Consiglio Conte nel corso dell'incontro che avete avuto l'altra sera ha detto, di non aver mai parlato di concertazione con il sindacato...

Beh, la concertazione non è una parolaccia. Soprattutto in un momento così delicato, oltre a marciare insieme ed uniti, dobbiamo decidere quale metodo attuare per vivere al meglio il presente e guardare con fiducia al domani. La storia del Paese è costellata di accordi importanti tra governo e sindacati. Nei momenti drammatici e di emergenza, i governi hanno interagito sempre con noi: penso per esempio all'accordo storico con Ciampi nel 1993 sulla politica dei redditi.

Abbiamo salvato l'Italia, come ci aveva riconosciuto il Premio Nobel Modigliani e successivamente penso anche al percorso comune con il Governo Prodi. Non ricordare questi momenti importanti significa fare un torto alla storia. Abbiamo fatto anche con il Governo Conte un accordo importante a marzo sui protocolli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e condiviso la necessità di prolungare il blocco dei licenziamenti fino alla fine di marzo del prossimo anno. Quello è il metodo giusto. Un confronto leale, su obiettivi precisi e condivisibili, in cui ciascuno si assume le proprie responsabilità per raggiungere quegli obiettivi. Questa è la concertazione.

